

CAMPIONATI DI FILOSOFIA XXXII- A.S. 2023-2024

TRACCIA 1

“L’uomo parla. Noi parliamo nella veglia e nel sonno. Parliamo sempre, anche quando non proferiamo parola.” Questa frase, estrapolata da “Il linguaggio” in “In cammino verso il linguaggio”, offre molti spunti di riflessione e sono presenti molte altre frasi che, secondo me, sono molto importanti e degne di essere riportate e approfondite. Una caratteristica che contraddistingue l’uomo è quella di riuscire a padroneggiare l’abilità della parola, questo lo differenzia dalle piante e dagli animali e, infatti l’uomo viene definito come un “animale razionale e sociale”. Aristotele suddivise la realtà in tre piani: quello del pensiero, quello della realtà e infine, il piano del linguaggio che mette in comunicazione i due precedenti. Una caratteristica propria del linguaggio è il fatto che questo sia equivoco, ovvero, con le stesse parole si possono evocare mondi differenti e, a causa di questo, si utilizza l’equivocità come scusa per comportamenti sbagliati. Le discipline scientifiche, per questo motivo, utilizzano un linguaggio tecnico-scientifico, il quale non è fraintendibile. In che ambiti il linguaggio può risultare fonte di incomprensioni? Negli ambiti legati ai sentimenti, soprattutto in amore. L’amore e il linguaggio sono concatenati, senza uno non esiste l’altro, senza parlare con una persona non si può conoscerla fino in fondo e quindi non si può apprezzare per tutto quello che racchiude al suo interno. A volte non riusciamo a parlare perché le emozioni ci sovrastano, ma, chi veramente ci ascolta e ci conosce, con un solo sguardo riesce a comprendere cosa stiamo provando. Quando non riusciamo a parlare perché la voce ci si spezza, oppure quando non riusciamo a parlare perché la felicità non permette al sorriso sulle nostre labbra di andarsene, oppure quando siamo talmente arrabbiati che vorremmo solo urlare ed è presente qualcuno che ci dice che non siamo soli, che lui è lì con noi e affronteremo queste situazioni insieme, solo allora si capisce se una persona ci vuole veramente bene oppure è nostra amica solo per interesse. Queste persone ci ascoltano veramente e ascoltare è diverso da sentire, si può sentire un rumore, ma una persona va ascoltata e capita, quando si riesce ad entrare in sintonia con una persona si prova un’emozione nuova e unica che ti fa sentire “speciale”. I sentimenti sono come dei fili, colorati come sono colorate le diverse emozioni, a volte ci facciamo prendere dal panico e ci sentiamo aggrovigliati e, per questo, ci spaventiamo, ma è del tutto normale, ci sembra complicato capirci perché è complicato il contesto in cui siamo gettati a vivere. Svolgendo il pcto alla mostra di Lecco, ho avuto molto tempo per osservare le opere e mi ha colpito molto il disegno del “Sacrificio di Isacco” di Michelangelo, in questo disegno il ragazzo è aggrovigliato nelle linee perché, secondo l’artista, non era ancora pronto a emergere. Noi uomini siamo un po’ tutti come Isacco in quel disegno, e come possiamo riuscire a togliere i nodi dai fili che ci tengono in gabbia? Parlandone. Solo parlando si possono risolvere determinate situazioni. Se vogliamo risolvere da soli un problema perché crediamo di non aver bisogno dell’aiuto degli altri o perché crediamo di non meritare di essere aiutati, al 99% falliremo nel raggiungere il nostro obiettivo e entreremo in una sorta di circolo vizioso, ma se troviamo il coraggio di chiedere aiuto, vedremo che al nostro fianco ci sono persone pronte a tenderci la mano. Una malattia psichiatrica, secondo me una tra le più brutte malattie che possono colpire gli uomini, è la depressione, spesso chi soffre di questa condizione si ritrova nei pensieri di Gorgia, sofista del V secolo a.C. di Atene, e nello scetticismo, filosofia secondo la quale non esiste una realtà, se esiste non è conoscibile e se è conoscibile non è comunicabile. Chi soffre di questa malattia non raggiunge la cima della piramide di Maslow, che contiene i bisogni che deve soddisfare l’uomo per sentirsi tale, ma si ferma al soddisfare i bisogni fisiologici, ma visto che non siamo animali questo non basta, e quindi non si trova più un senso a tutta la fatica e si arriva all’atto estremo del suicidio. Bisogna riuscire a trovare la forza per parlare, perché da soli è impossibile uscirne ma, con l’aiuto e l’amore che solo la famiglia, gli amici e chi ci sta accanto sa darci si riescono a superare tutte le difficoltà.

Per ammettere cosa proviamo ci vuole coraggio, un coraggio immenso. A parole, quando dobbiamo dare dei consigli agli altri, pensiamo sia semplice, ma far diventare queste parole delle azioni è complicato. A volte è molto più facile “odiare” una persona oppure allontanarla, perché per amare ci vuole coraggio, una volta che ci lasciamo conoscere da una persona diventiamo “vulnerabili” e abbiamo paura che questa persona

possa ferirci. Se la fiducia viene infranta non sarà mai come prima e a ogni crepa anche la nostra personalità può cambiare, una persona che di solito è sempre solare e con il sorriso stampato sul volto può pensare che la positività ci illuda solamente e quindi arrivare a togliere questa "maschera" per lasciare trasparire tutta la tristezza racchiusa nei suoi occhi.

"Parliamo sempre, anche quando non proferiamo parola, ma ascoltiamo o leggiamo soltanto, perfino quando neppure ascoltiamo o leggiamo, ma ci dedichiamo a un lavoro o ci perdiamo nell'ozio. In un modo o nell'altro parliamo ininterrottamente." Anche quando non parliamo utilizzando la voce, in realtà, stiamo comunque parlando, gli occhi di una persona parlano sempre, da questi si può capire cosa vuole dirci. Se ci si sofferma sugli occhi si riescono a leggere le persone con una trasparenza tale da risultare fin troppo semplice. Gli occhi sono l'unica parte che non è in grado di mentire, con le parole possiamo mentire e negare un aspetto che però emerge dai nostri occhi, se siamo tristi possiamo dire che va tutto bene, ma i nostri occhi saranno lucidi. Gli occhi sono lo specchio dell'anima.

Dalla frase estrapolata dalla traccia possiamo capire che la nostra mente lavora sempre e, anche quando ci sembra di continuare a distrarci, stiamo costruendo qualcosa di grande e di magnifico. Mi ha sempre affascinato come funziona il cervello e soprattutto la psiche, la coscienza, come facciamo a capire cosa è giusto e cosa è sbagliato? Per definizione una cosa è giusta se migliora la società in cui viviamo, una cosa è sbagliata se lede la nostra migliore espressione, ma come facciamo a sentire dentro di noi un nodo allo stomaco se abbiamo fatto qualcosa di sbagliato? Essere umani è un groviglio immenso, siamo gettati a vivere in una realtà complicata e nessuno ci spiega come affrontarla, ma la vita da vivere è una e quindi cosa ci impedisce dal viverla al meglio? Le paure? Le paure sono giuste perché spesso sono quelle che ci tengono in vita ma, secondo me, bisognerebbe imparare a vivere in modo più spensierato senza creare problemi anche dove questi non hanno delle basi e, qualora si incontrassero dei problemi, non bisogna andare in tilt ma con calma le cose si risolvono sempre. Questo concetto sembra così facile da dire ma, in realtà, è difficilissimo da mettere in pratica.

Se ogni tanto alla domanda "come stai?" ci sentiamo di rispondere con "non lo so" è normale, va tutto bene, questo non vuol dire che stiamo male oppure che siamo strani ma, secondo me, è molto più difficile capire noi stessi e accettarci, piuttosto che ascoltare ed aiutare gli altri.

Un altro modo in cui siamo in grado di parlare senza l'utilizzo della voce è leggendo, noi leggiamo delle parole scritte con l'inchiostro su un pezzo di carta e da queste riusciamo a immaginare nella nostra mente lo scenario, ci immaginiamo i dialoghi ed i personaggi e in questo modo riusciamo a evadere dalla realtà che sentiamo "stretta" a volte. A me piace leggere, ma molte persone, soprattutto della mia età, quindi adolescenti, pensano che leggere sia da "nerd" oppure da "strani", in realtà non è così, leggere amplia la mente e amplia anche il bagaglio lessicale di ognuno di noi, leggere stimola il nostro cervello e allena l'immaginazione e inoltre migliora anche la memoria. Leggere ti permette di rifugiarti nella fantasia quando l'unica cosa che vorresti fare è mettere in pausa la realtà.

"L'uomo è uomo in quanto parla". Protagora, sofista del V secolo a.C. di Atene, e il relativismo, filosofia secondo la quale la realtà non coincide con la conoscenza e esiste una realtà ma diverse letture di essa, quindi diverse verità, affermano che "l'uomo è misura di tutte le cose, di quelle che sono in quanto sono e di quelle che non sono, in quanto non sono." E che l'uomo è tre cose insieme, ovvero, è individuo, è comunità ed è specie, a queste tre componenti corrispondono i tre filtri che compromettono il dato in entrata e fanno sì che ogni uomo abbia una lettura originale della realtà. L'uomo è tale perché capace di padroneggiare la parola, ma deve prendere a modello l'uomo di Vitruvio, di Leonardo Da Vinci, il quale ha i piedi ben piantati a terra, le mani pronte a prendere quello che gli spetta e lo sguardo rivolto verso l'infinito e quindi verso il futuro. Al giorno d'oggi gli uomini si possono dividere in due gruppi: i tolleranti, consapevoli del fatto che esistono i tre filtri della realtà e quindi consapevoli del fatto che la loro lettura non coincida con la verità; e poi gli integralisti, i quali credono che la loro lettura sia la verità e che quindi esiste una verità univoca e assoluta. Io mi ritengo tollerante, sono certa del fatto che ogni individuo legga la realtà in base all'imprinting ricevuto da piccoli, io leggo la realtà sotto una chiave di lettura che è mia e quindi è normale che alcune volte si vada d'accordo con alcune persone e altre volte ci si ritrovi a sostenere idee opposte. È

sempre importante il dialogo ed il confronto, se parlo con una persona che ha idee opposte alle mie posso imparare il suo punto di vista e magari vedere cose che da sola non riuscivo a cogliere. Questi dialoghi devono essere pacifici, nell'ultimo periodo si sente parlare sempre più spesso di episodi di violenza ma la violenza non porta mai a nulla, siamo uomini e siamo definiti come animali razionali e sociali, nel momento in cui si ricorre all'utilizzo della violenza non siamo né razionali né sociali e quindi diventiamo degli animali a tutti gli effetti.

In conclusione, penso che queste frasi rappresentino alla perfezione il concetto di essere umano, del linguaggio ed anche il fatto che la realtà non è semplice ma, grazie allo studio della filosofia, si può percepire la presenza di un filo rosso che collega in maniera lineare gli eventi chiave della nostra vita e, in questo modo riusciamo a capire che non siamo noi ad essere sbagliati ma è l'ambiente intorno a noi ad essere talmente strano, a volte anche privo di senso, da arrivare a sopraffarci, in queste occasioni, noi, uomini che seguono il modello dell'uomo di Vitruvio, dobbiamo rimanere con i piedi ben piantati a terra, con le mani pronte a prendere ciò che ci spetta e con lo sguardo rivolto verso il futuro, per non rimanere ancorati al passato, al fine di diventare uomini migliori.